

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**164.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2005**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Piglionica Donato (DS-U) .....	6, 7, 8, 10
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Sodano Tommaso (Misto-RC) .....	4, 5, 7, 8 9, 10, 12, 13
<b>Audizione del direttore generale dell'ARPA Campania, Luciano Capobianco:</b>		<b>Audizione del direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia- Romagna, Vito Belladonna:</b>	
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 8 9, 10, 11, 12, 13	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	14, 17, 18, 19
Capobianco Luciano, <i>Direttore generale dell'ARPA Campania</i> .....	3, 4, 5, 6, 7 8, 9, 10, 11, 12, 13	Belladonna Vito, <i>Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia- Romagna</i> .....	14, 15, 16, 17, 18, 19
		Sodano Tommaso (Misto-RC) .....	15, 18

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 13,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del direttore generale dell'ARPA Campania, Luciano Capobianco.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'ARPA Campania, Luciano Capobianco.

La Commissione sta svolgendo una serie di specifici approfondimenti in ordine alla condizione di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire elementi informativi in ordine alle modalità in cui si è estrinsecata la collaborazione dell'ARPA Campania con la struttura commissariale per l'emergenza rifiuti in Campania.

In particolare, uno dei profili che siamo interessati ad approfondire riguarda il lavoro svolto dall'ARPAC — direttamente, ma anche indirettamente — attraverso le proprie partecipate. Al riguardo, il dottor Monsurrò ci ha riferito — qualora vi fossero ulteriori informazioni, vi invito a renderle note — che l'Agenzia detiene

una partecipazione rilevante (poco meno del 50 per cento) in PAN, per trasferimento di quote derivanti dal commissariato di Governo e dalla regione.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola all'ingegner Capobianco, riservando eventuali domande della Commissione in esito al suo intervento.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione per l'invito rivoltoci.

L'ARPAC ha esplicitato, e continua ad esplicitare, una serie di attività in favore dei commissariati, ricollegabili a due convenzioni. La prima risale al febbraio 2000; quella successiva è stata ristipulata con il commissario Catenacci, a valle della suddivisione dei compiti fra il commissariato bonifiche igienico-sanitarie e il commissariato per i rifiuti, attualmente retto dallo stesso dottor Catenacci. Il novero delle attività collegate al commissariato retto dal presidente della giunta regionale segue la convenzione originaria, mai modificata; l'altra convenzione, invece, riguarda le attività espletate a seguito della suddivisione dei due commissariati.

Le competenze sono riconducibili essenzialmente a due filoni. Il primo è relativo al controllo delle attività degli impianti di CDR e discariche, nel corso dell'attivazione di tali impianti in Campania. Il secondo invece — con la soddisfazione dell'Agenzia regionale per l'ambiente — si sta espletando in questa fase per conto del commissariato bonifiche. Infatti, l'ARPAC ha partecipato attivamente alla redazione del piano regionale di bonifica, recentemente approvato e pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della regione Campa-

nia. Inoltre, l'ARPAC sta portando a compimento una serie di attività — previste in un programma definito da Ministero dell'ambiente, commissariato bonifiche e assessorato all'ambiente — relative alla sub-perimetrazione dei litorali domizio-flegreo e vesuviano, e ai primi piani di caratterizzazione dell'area est di Napoli e Bagnoli-Coroglio.

In sede di Conferenza decisoria dei servizi, tenuta presso il Ministero dell'ambiente, il lavoro dell'Agenzia è stato pubblicamente elogiato e preso a riferimento anche per altre regioni venute a trovarsi in situazioni analoghe, per quanto riguarda caratterizzazioni e bonifiche.

Riguardo alla partecipazione in PAN, le mie valutazioni sono completamente diverse. In primo luogo, non si tratta di una partecipazione rilevante. La partecipazione attuale — conferita nel 2003 all'Agenzia regionale per l'ambiente — è pari al 2,34 per cento come dimostrano gli atti che sono in grado di fornirvi. Sebbene siano state emanate delle ordinanze dirette a promuovere un incremento dell'assegnazione di quote, queste non hanno avuto alcun esito concreto: attualmente, quindi, la compartecipazione rimane per il 2,34 per cento di ARPAC, per il 51 per cento del commissariato e per il 49 per cento di privati.

**PRESIDENTE.** Che lei sappia, alla partecipazione è interessata anche la provincia ?

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** Mi risulta che ci fu un provvedimento di trasferimento di una quota alla provincia, ma non ne sono certo. Attualmente, la provincia di Napoli non risulta socio della PAN. Gli unici tre soggetti interessati, risultanti dal libro soci, sono l'ARPAC, il commissariato e un socio privato.

**TOMMASO SODANO.** Chi è il socio privato ?

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** È il consorzio STA.

**PRESIDENTE.** Avete affidato lavori alla PAN, in base al fatto che siete proprietari, anche se in misura minima ?

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, stiamo utilizzando la PAN come supporto alle attività, riguardanti le emissioni inquinanti in atmosfera, mi riferisco al cosiddetto « provvedimento sui camini ». Si tratta di un lavoro di entità abbastanza modesta. In ogni caso, l'attività non grava sul bilancio dell'Agenzia, in quanto attività conto terzi. Per una serie di attività di campo, a seguito della stipula di alcuni protocolli di intesa con la società e, se non vado errato, anche con la provincia di Napoli, si individuò che PAN potesse fornire un supporto, per la specificità delle sue maestranze e della propria configurazione. Si tratta di un supporto logistico: le autorizzazioni vengono rilasciate dall'Agenzia regionale per l'ambiente, che conclude le pratiche istruttorie avvalendosi della società PAN per interventi di lieve identità e modesto valore tecnico. Le attività riguardano tutte le cinque province della regione Campania: Avellino, Benevento, Salerno, Caserta e Napoli.

**PRESIDENTE.** Avete rappresentanze in funzione della vostra presenza ?

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** Attualmente, l'ARPAC non ha designato alcun rappresentante, né nel consiglio di amministrazione, né nel collegio dei sindaci.

**TOMMASO SODANO.** Vorrei porle una prima domanda. Nella relazione della Sogin si fa riferimento ad una convenzione con il commissariato di Governo per una serie di attività. Mi sembra curioso affidare tali interventi alla Sogin e non all'ARPAC, anche alla luce di quanto ha detto, considerato che si parla anche di controllo di CDR, oltre che di azione sulle bonifiche. L'elenco di attività è lunghissimo: ben quattro pagine di incarichi, tra

il 2001 e il 2004, tra cui indagini per il monitoraggio dell'aria e dell'acqua superficiale e sotterranea, ad Acerra; caratterizzazione e analisi degli inquinanti terreni di furani e diossina, sempre ad Acerra; indagine per il monitoraggio dell'aria a Santa Maria La Fossa e Giugliano; indagini sul CDR a Caivano fino a Piano d'Ardine, Battipaglia, Casalduni, Castelvoturno, Capua e bacino del Sarno. Non si comprende perché il commissariato abbia affidato queste attività alla Sogin e non direttamente all'ente a ciò preposto, che dovrebbe essere proprio l'ARPAC.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Sulle considerazioni che hanno spinto il commissariato ad affidare tali iniziative a Sogin anziché all'ARPAC, non posso esserle utile, senatore.

TOMMASO SODANO. Siete attrezzati per interventi simili?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Occorre fare una considerazione, collegata alla nascita e alla crescita dell'ARPA Campania che — istituita con legge regionale nel 1998 ha cominciato a diventare operativa, di fatto, tra la fine del 1999 e gli inizi del 2000, nonostante le numerose problematiche di ordine tecnico-amministrativo e finanziario-contabile ancora perduranti (in particolare, i finanziamenti a disposizione non sono sufficienti a coprire tutte le esigenze territoriali e istituzionali della regione Campania). Mentre in una prima fase l'ARPAC poteva dunque soddisfare solo limitatamente l'urgenza di far fronte alla specificità di certi studi, nel tempo il suo ruolo si è andato consolidando, tant'è che non mi risulta che Sogin sia ancora impegnata su questo fronte. Soprattutto negli ultimi provvedimenti che riguardano le bonifiche l'ARPAC è stata tenuta in particolare considerazione, così da risultare affidataria di attività di campo per un importo decisamente considerevole. Si tratta, comunque, di una mia valutazione. Sicuramente, nel 2000-2001, l'Agenzia era

ancora in una fase di avvio. Non so poi se Sogin — società controllata integralmente dal Ministero dell'economia e delle finanze — così come la Sogesid, possa aver contribuito anche con finanziamenti in conto capitale assegnati dal Governo. A quanto mi risulta, Sogesid ha svolto una serie di attività a favore delle regioni del Mezzogiorno collocate nell'obiettivo 1, aree finanziate dal Governo centrale. Si trattava di una sorta di contributo per finanziare studi, piani e investimenti. Non le so dire se sia lo stesso per la Sogin...

TOMMASO SODANO. Ribadisco che il periodo di riferimento si protrae fino al 2004. Se è vero quanto lei ci sta raccontando, deve essere accaduto negli ultimi mesi del 2005. Fino al 2004, infatti, gli incarichi sono stati affidati in larghissima parte alla Sogin. Tra l'altro, Sogin scrive: « Come si evince dall'elenco sopra riportato, una parte rilevante delle attività ambientali ha interessato gli ambiti territoriali in cui è prevista la realizzazione di due termovalorizzatori, Acerra e Santa Maria La Fossa, e i siti in cui sono stati realizzati i sette impianti CDR ».

Giacché sono un poco malpensante, visto il contesto e le presenze all'interno di Sogin (il suo vicepresidente è il « mitico » professor Togni), nutro qualche dubbio sulle ragioni che spingono ad affidare attività a Sogin e non ad ARPAC.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Ribadisco che il commissariato, nell'ambito dei poteri affidatigli, a mio modesto avviso, poteva...

PRESIDENTE. Ad ogni modo, nei prossimi giorni audiremo la Sogin e potremo chiedere dei chiarimenti ai suoi rappresentanti.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Mi sembra, comunque, che nell'ultimo periodo sia il commissario Catenacci sia il commissario Bassolino si stiano avvalendo sempre di più dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Questo per me non può che essere un

punto di soddisfazione. Ritengo infatti che i risultati si misurino sul campo, attraverso la qualità dei servizi.

**PRESIDENTE.** Ingegnere, se ho capito bene, lei ha detto che, dal punto di vista tecnico, il contributo della PAN a questa marginale attività di lavoro non è « esaltante ».

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** Non ho detto esattamente questo. Dal punto di vista economico, la commessa e le attività svolte sotto pieno e diretto controllo dell'Agenzia regionale per l'ambiente...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, può chiarirci come funziona questo meccanismo autorizzativo? È affidato alle professionalità della PAN?

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** No, la PAN svolge solo ed esclusivamente attività di supporto tecnico-logistico nell'attività di « monitoraggio dei camini » (per usare l'espressione figurante nell'autorizzazione).

Anzitutto, viene rivolta un'istanza dalla ditta interessata alle emissioni inquinanti nell'atmosfera. Poi, si effettua un sopralluogo della sede, in ordine all'entità dell'attività produttiva per cui si richiede l'autorizzazione. Quindi, si verificano il livello di misurazione e la quantità di giornate per uomo che bisogna impegnare in relazione alle verifiche e alle azioni di controllo da effettuare. Anche in considerazione di una nostra carenza di personale — abbiamo un organico sottodimensionato —, per l'attività di sopralluogo e supporto per l'installazione e il controllo delle apparecchiature ci avvaliamo di dipendenti della società PAN. Ovviamente, queste attività sono commisurate a una percentuale massima rispetto al corrispettivo incassato dall'Agenzia. Cercherò di chiarire meglio, premettendo che, a valle del versamento per il prosieguo della pratica, alla ditta viene inoltrato un preventivo, a seguito del quale è svolta l'attività di misurazione

propedeutica al rilascio del parere conclusivo. Per il corrispettivo è prevista una percentuale che non si può superare: al riguardo esiste una convenzione con un protocollato attuativo ben chiaro, che posso anche trasmettervi. Su ogni commessa carichiamo — per centro di costo — il costo del personale ARPAC per ore o giornate per uomo, calcolando poi il rimanente al netto degli oneri e stabilendo fino a che punto sia possibile compensare l'attività svolta dalla PAN. In ogni caso, non credo che per questa attività ci siano erogazioni superiori a qualche migliaia di euro.

Posso comunque affermare con sufficiente certezza — sempre che non mi sia sfuggito qualche mandato — che al momento non è stato ancora versato un euro in favore della società PAN — la quale continua a fornire attività di supporto per le ispezioni preventive e durante la fase di monitoraggio — per i servizi svolti in favore dell'ARPAC.

**DONATO PIGLIONICA.** Con quale frequenza la magistratura utilizza le strutture dell'ARPAC per effettuare rilevazioni in campo ambientale?

Se ricordo bene, una volta la magistratura — credo quella di Santa Maria Capua Vetere — si è avvalsa dell'ARPA Emilia-Romagna per una valutazione della qualità del CDR. Mi chiedo se ARPA Campania abbia condotto indagini per la qualità del CDR stoccati sui piazzali.

**LUCIANO CAPOBIANCO, Direttore generale dell'ARPA Campania.** Non vorrei commettere l'errore di essere impreciso ma, in base alla relazione degli uffici tecnici, mi sembra che la prima Agenzia ad aver paventato qualche dubbio sulla qualità del CDR sia stata proprio l'ARPA Campania.

Per quanto riguarda la frequenza con cui viene utilizzata dalla magistratura, e non solo in riferimento al tema dei rifiuti, essa è quotidiana.

**DONATO PIGLIONICA.** Mi perdoni, « paventare qualche dubbio » è senz'altro

una splendida circonlocuzione; io le chiedo, però, di parlare chiaramente.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Il problema degli impianti di CDR è relativo alla FOS e ai sovvalli. Dal campionamento effettuato emergeva che i loro valori non rispondevano appieno ai parametri di riferimento. Al momento, non dispongo però degli elementi tecnici necessari per fornirle la percentuale esatta dei valori e indicarle in che misura si discostassero dai suddetti parametri.

Relativamente all'impiego dell'ARPAC, nel recente provvedimento di dissequestro degli impianti di CDR - si tratta quindi di un dato certo - il procuratore Noviello ha subordinato il rilascio degli impianti, in particolare quello di Tufino se non vado errato, alla nostra permanenza continua. Svolgiamo un'attività di monitoraggio H24 sull'impianto CDR di Tufino, in quanto, in sede di rilascio dell'impianto, fu appunto richiesta - se non la condivisione della gestione - la supervisione dell'ARPAC.

Per quanto riguarda la magistratura (ma anche NOE, Guardia di finanza), vi è un suo costante e continuo coinvolgimento per una serie di attività capaci di spaziare su tutte le materie ambientali, non solo sulla gestione dei rifiuti.

DONATO PIGLIONICA. Mi scuso, ma le farò ora una domanda impropria: se dovesse disegnare un trend della collaborazione tra magistrature e ARPAC, sarebbe un trend in crescita, stabile o in diminuzione?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non possiedo una fotografia esatta della situazione precedente, tuttavia, i dipartimenti principali dell'ARPAC sono stati costantemente coinvolti negli ultimi eventi che hanno avuto luogo in Campania (mi riferisco al famoso incendio di Manocalzati).

Naturalmente, l'ARPAC non può far fronte alla specificità di alcuni casi di indagine e analisi, in quanto sprovvista di alcune tipologie di attrezzature. Probabil-

mente, non le conviene nemmeno farvi fronte dal punto di vista dell'investimento materiale in relazione al numero di campioni da effettuare: « il gioco non vale la candela ». Se per analizzare 20 o 30 campioni di FOS e sovvalli è necessario spendere due milioni di euro all'anno, allora - nella mia qualità di direttore generale - preferisco avvalermi di altre agenzie.

Per quanto riguarda le analisi e attività che svolgiamo per conto della magistratura o di enti pubblici, i canali - molto semplici - lungo cui procedere sono due. Il primo prevede che ci si rivolga al sistema agenziale: ormai, in Italia, ai sensi della legge istitutiva dell'ARPAC, le agenzie costituiscono un sistema in rete. Mi sembra pertanto corretto rivolgermi ad altre agenzie. Ad esempio, nelle more dell'allestimento del laboratorio diossine, dovendo effettuare una campagna su tali sostanze, anziché rivolgerci a ditte autorizzate e accreditate Sinal, abbiamo preferito rivolgerci all'ARPA Toscana o all'ARPA Piemonte. Anche per FOS e sovvalli ci rivolgiamo a strutture che all'interno del sistema agenziale possano garantire uniformità di risultati, o meglio di interpretazione, rispetto alla metodica distribuita in rete. Da questo punto di vista, stiamo enormemente intensificando i rapporti con i nostri omologhi rispetto al passato. Recentemente, ad esempio, abbiamo firmato una convenzione con l'ARPA Lombardia riguardo la gestione dei termovalorizzatori: a nostro avviso, è l'ARPA Lombardia a possedere la maggiore esperienza nel settore. Prevediamo che si porrà un problema, tra due o tre anni, in ordine alla corretta gestione dei termovalorizzatori, e ciò renderà necessaria una serie di controlli sul corretto funzionamento degli impianti in corso di realizzazione.

TOMMASO SODANO. Ci risultano delle discrepanze fra le analisi del CDR fatte dall'ARPA Campania e quelle effettuate dall'ARPA Lombardia. A suo avviso da cosa dipendono?

Inoltre, quale tipologia di lavori che l'ARPA Campania non era in grado di

offrire, ha indotto il commissario a rivolgersi all'ARPA Emilia-Romagna ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non so proprio risponderle. A quanto mi risulta, l'affidamento all'ARPA Emilia-Romagna risale al 2000. Non avendo conoscenza dell'oggetto della convenzione intercorrente tra ARPA Emilia-Romagna e commissariato, le direi una sciocchezza.

Mi permetto di osservare che forse la scelta dell'ARPA Emilia-Romagna è collegata anche alla crescita delle agenzie. In Italia vi sono state due epoche diverse: le agenzie del centro-nord sono nate intorno al 1995, mentre quelle del centro-sud sono successive. Alcune sono ancora in corso di realizzazione, come ad esempio l'ARPA Sardegna e, per certi versi, l'ARPA Puglia. L'ARPA Sicilia, invece, sta recuperando molto in fretta.

Nell'ambito del sistema agenziale furono avviati dei gemellaggi: un'ARPA del centro-nord si gemellava con un'ARPA del centro-sud per favorire un passaggio di conoscenze e incrementare il processo di crescita. In particolare, ARPA Emilia-Romagna era gemellata con l'ARPA Campania.

DONATO PIGLIONICA. Ci fu un tutoraggio ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Ci fu un tutoraggio a tutti gli effetti. Presso l'ARPA Campania, almeno fino a pochi mesi fa, c'erano ancora funzionari e dirigenti dell'ARPA Emilia-Romagna. Nell'ARPA Sicilia c'era il dottor Lippi, della Toscana; da noi invece c'è il dottor Minarelli, dell'Emilia-Romagna. In quanto meridionali, abbiamo sempre qualcosa da apprendere dal centro-nord. Poi, sapendo copiare, possiamo pure migliorare e superare il maestro.

DONATO PIGLIONICA. Non si commettono errori già fatti dagli altri ?

PRESIDENTE. Si fa meglio a volte...

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Il rischio è di perseverare, talvolta, negli stessi errori che commettono gli altri...

Per quanto concerne la discordanza delle analisi, al momento, purtroppo, non sono in grado di darle alcuna risposta. Potrei inviargli un aggiornamento tramite gli uffici, ma ora non ho alcun dato di riferimento.

TOMMASO SODANO. Può farci sapere quale laboratorio ha svolto le analisi per vostro conto ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Lei si riferisce a un episodio particolarmente contestato, che riguardava la precedente gestione. Penso che abbia già una risposta in questo senso.

PRESIDENTE. Cioè ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Questo famoso « campione » fu portato presso il laboratorio della FISIA di Genova, e posso sicuramente confermarlo. Con estrema franchezza — lo dico perché ritengo doveroso difendere anche l'operato altrui — ciò non significa che la processione del campione non sia stata effettuata secondo i criteri e le norme del caso. È poi una valutazione sull'opportunità quella relativa all'effettuazione delle analisi proprio presso il laboratorio della ditta che realizzava l'impianto.

Quanto ai fatti di cui si discute, si tratta di una situazione che mi viene sempre addebitata e che ogni tanto mi colpisce in termini negativi. Mi si ripete sempre: « ma voi dell'ARPAC andate a fare il campione proprio là ? ». In realtà, a quanto mi risulta, alcuni tecnici dell'ARPAC sono stati presenti durante tutte le fasi del processo del campione. Naturalmente, fa parte della serietà del tecnico che ha partecipato all'operazione del processo...

PRESIDENTE. Mi scusi l'interruzione, ma vorrei porre alcune domande. Al di là



della percentuale, i lavoratori della PAN venivano ovviamente pagati a giornate per uomo. Quali erano le professionalità per cui si scelse la PAN e non un'altra società?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Questo fatto è correlato all'attività prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. Sono le uniche attività per le quali, al momento, ci sia un coinvolgimento dell'ARPAC nei confronti della PAN.

PRESIDENTE. La domanda che mi pongo e che quindi pongo anche a lei è la seguente: se non ha avuto la sensazione che la PAN disponga di straordinarie e spiccate professionalità, perché si è deciso di affidarle attività, seppur marginali? E perché si è deciso di partecipare ad una società del genere? Quale era l'obiettivo? Le chiedo, inoltre, se sia a conoscenza che c'è un'idea — e forse è un po' più di un'idea — di trasferirvi tutte le quote. Insomma, come vi ponete rispetto a questa vicenda?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Innanzitutto, la nostra prima partecipazione in PAN risale al 2003. Onestamente, non conosco in dettaglio le scelte strategiche, agenziali, alla luce della partecipazione suddetta: come sapete, sono subentrato solo successivamente. Tuttavia, se non vado errato, avvenne a titolo gratuito. Ritengo che tali scelte siano state effettuate sulla base di una valutazione dei piani industriali e del programma delle attività.

Per quanto riguarda l'affidamento a PAN di alcune attività, essendoci una partecipazione — sebbene limitata al 2,34 per cento — vi è l'interesse che tale quota azionaria sia maggiormente valutata ovvero che corra i minori rischi di svalutazione.

PRESIDENTE. Avete avuto dividendi?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. No, non ne

abbiamo avuti. Innanzitutto c'erano dei protocolli sottoscritti con le amministrazioni, in ordine...

TOMMASO SODANO. Ricordo che siamo nell'ambito di un processo di stabilizzazione di LSU, analogamente a *Smartway*.

PRESIDENTE. Nel senso che l'iniziativa è finanziata anche dal Ministero del lavoro.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Per quanto ho potuto verificare, sicuramente la società nasce nell'ambito di processi di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

PRESIDENTE. Quindi la PAN e i soci della PAN, oltre a questa, non hanno svolto altre attività per l'ARPAC?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Durante la mia gestione, la PAN non ha svolto altra attività all'infuori di questa. All'interno di PAN c'è un socio privato, il consorzio STA, che mi risulta abbia partecipato e continui tuttora a partecipare a gare pubbliche indette dall'Agenzia. Ritengo che sia presente in attività dell'ARPA, in partecipazione o direttamente. Ma sempre a seguito di gare mediante procedure di evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Quindi i soci PAN...

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Il « socio » PAN.

PRESIDENTE. Come il « socio »? Non sono più di uno? Forse ho capito male...?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. La società ha tre soci: PAN, commissariato di Governo e consorzio STA.

PRESIDENTE. Quindi, il consorzio acquisisce lavoro attraverso gara pubblica...

DONATO PIGLIONICA. In qualità di consorzio STA ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Sì, come consorzio STA. Ciò rientra nella logica del consorzio: si crea il consorzio anche per l'attribuzione di requisiti ai singoli soggetti. Al di là del consorzio STA, si tratta di un sistema generalmente utilizzato in Italia da alcuni anni.

DONATO PIGLIONICA. Mi rendo conto che forse per un partecipante al 2,34 per cento la domanda possa non trovare una risposta, ad ogni modo, cosa fanno, oggi, i dipendenti di PAN ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non vorrei essere scostumato, però è una questione che andrebbe rivolta agli organi societari della PAN.

DONATO PIGLIONICA. Il suo 2,34 per cento cosa fa ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Secondo le regole del codice civile, il mio 2,34 per cento è veramente irrisorio rispetto al totale. Naturalmente è l'amministratore delegato che svolge una serie di attività in nome e per conto della società. Su questo, onestamente, le risponderai in maniera...

DONATO PIGLIONICA. Si avvale, dunque della « facoltà di non rispondere » ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. A quanto mi risulta, sono impegnati in attività per conto della provincia. Non mi sembra che — come ho letto sui giornali — siano, perlomeno per la maggior parte, dei nullafacenti. Mi risulta che al momento ci sia un'attività in corso.

PRESIDENTE. Quanti sopralluoghi gli avete delegato, per esempio, nell'ultimo anno ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non conosco il numero preciso, tutti i sopralluoghi si svolgono congiuntamente. Ci saranno 50 pratiche nel comune di Avellino e 200 nel comune di Napoli. Esiste un programma di attività settimanale, nel quale è assicurato un protocollo di intesa operativo e sono individuate precisamente la modalità di espletazione del servizio e le professionalità occorrenti. Non si può inviare una persona chiunque al posto di un tecnico autorizzato. A mio avviso, è stato svolto un lavoro piuttosto attento, finalizzato al miglior utilizzo e al miglior recupero delle risorse professionali presenti all'interno di PAN, in modo da non nuocere all'attività dell'Agenzia. A questo proposito, posso farle avere il protocollo operativo in cui è chiaramente indicata la modalità in cui si espleta il servizio e le figure professionali da mettere, di volta in volta, a disposizione. Alcune attività, infatti, possono essere svolte da operai comuni (come l'installazione di un pannello), altre operazioni, invece, devono essere effettuate da tecnici abilitati.

DONATO PIGLIONICA. L'affidamento di questi lavori è diretto ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. È stato effettuato in attuazione di due protocolli d'intesa e convenzioni, sottoscritte precedentemente al mio arrivo. Ho dato seguito a una serie di protocolli e convenzioni che erano già in essere con PAN.

TOMMASO SODANO. Vorrei porle un'ultima domanda riguardo alla sede della PAN. È a conoscenza se abbia una o più sedi e se la sede sia stata fornita dal socio privato ?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. So che gli uffici hanno sede al centro direzionale. Onestamente, però, ignoro chi l'abbia fornita. Mi sembra che abbiano una sede anche nei pressi di Fuorigrotta, ma non vorrei sbagliare.

PRESIDENTE. Ingegnere, mi permette di porle un'ultima domanda sulla PAN. Vorrei comprendere quanto versate alla società in base all'attuale convenzione. Per quanto ho capito, non vi sono spiccatissime professionalità: in buona sostanza, si tratta di un'attività derivata da un rapporto convenzionale precedente. La sensazione — se vado errato mi corregga — è che se non fosse intercorsa la convenzione, quelle professionalità non avrebbero potuto collocarsi in altro modo. Per essere esplicito, si è trovato un compito da affidargli?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non mi sento di poter affermare questo. Innanzitutto, non è esatto affermare che non ci siano spiccate professionalità. Nel novero di circa 180 dipendenti, di certo non tutti sono tecnici laureati. Sicuramente, esistono dei profili professionali adeguati a un certo tipo di attività ed altri probabilmente non del tutto idonei. Quindi, l'attività ha avuto un suo normale prosieguo in relazione al numero di persone più adatte al tipo di attività da svolgere.

Riguardo all'incidenza di questo rapporto sul bilancio dell'Agenzia, come dicevo prima, si tratta di un'attività conto terzi. Quindi, le risorse utilizzate se non a PAN sarebbero andate a un'altra società o ad altri soggetti che avrebbero dovuto svolgere le stesse mansioni. I criteri di valutazione, a mio avviso, rispondono ai requisiti di efficienza ed economicità che improntano l'operato dell'Agenzia.

PRESIDENTE. Ingegnere, quanto gli versate?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Al momento, a fronte delle attività esplicitate da PAN nell'arco dell'anno corrente, non è stato ancora versato un solo euro. Adesso stiamo rendicontando: dunque, non anticiperemo denaro in favore di PAN. A seguito dei pagamenti da parte di terzi, in relazione al numero dei sopralluoghi, al versamento degli oneri collegati al rilascio

dell'autorizzazione, al numero di giornate per uomo impegnate da ARPAC e al numero di giornate per uomo impegnante da PAN, e in base al tariffario vigente in Agenzia (che stabilisce quanto le industrie e i soggetti interessati debbano versare all'ARPAC) ad avvenuta rendicontazione, si provvederà al successivo adempimento nei confronti di PAN.

PRESIDENTE. Qual è la previsione?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Ritengo che, entro il 2005, la cifra che verseremo a PAN sarà compresa tra i 50 mila e i 70 mila euro. Non è una cifra particolarmente considerevole. In dettaglio, vi farò avere il numero dei sopralluoghi e i relativi conti, in modo da darvi un'idea di quanto avviene.

PRESIDENTE. L'ARPAC ha risorse a sufficienza per espletare le proprie attività dal punto di vista strutturale, del personale, dei mezzi e delle necessità? Disponete di un bilancio che vi consenta serenità di azione presente e futura?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Il primo problema dell'Agenzia è che ci muoviamo ancora sulla base di una pianta organica provvisoria e non definitiva. Il secondo problema riguarda il raggiungimento di una dotazione organica seria, paragonabile a quella delle altre agenzie, molto più avanti di noi, senza nulla togliere all'ARPAC. A mio avviso, l'organico per la regione Campania non dovrebbe essere inferiore alle 1.200-1.300 unità. La Toscana ne ha un migliaio; altrettante ne ha il Piemonte. Quanto al costo medio di un addetto, ricordo che, nel caso delle agenzie, si applica il contratto collettivo nazionale della sanità, a mio parere piuttosto oneroso. Considerando un'incidenza media annua degli stipendi di 70-80 milioni di lire a dipendente, deriverebbe un fabbisogno di 70-80 miliardi, solo per coprire i costi del personale di ruolo. L'Agenzia è finanziata con la quota del fondo sanitario

regionale, stabilita nel 1998 e pari a circa 20 milioni 500 mila euro. Solo in corrispondenza dell'ultimo bilancio, tale somma è stata incrementata di un milione di euro, ammontando ora a circa 21 milioni 500 mila euro. Il resto viene attribuito a valere sulla quota libera della regione Campania e (circa 5 milioni di euro da parte dell'assessorato ambiente) e — nell'ultimo bilancio — sulla quota libera dell'assessorato alla sanità (per circa 2 milioni di euro).

Ritengo che tali risorse siano insufficienti a coprire le esigenze della regione Campania, laddove l'Agenzia debba svolgere effettivamente tutti i compiti che la legge le delega, nell'ambito dell'adeguamento a certi standard qualitativi (in tal senso, è ormai ricorrente il principio dell'attivazione dei finanziamenti sulla base dei LETA, livelli essenziali di tutela ambientale). Al mio arrivo all'Agenzia, i debiti fuori bilancio ammontavano a circa 12 milioni di euro, su un bilancio annuale di 25. L'operato dell'ARPAC, quest'anno, non è stato assolutamente facile; ad ogni modo, siamo riusciti a risalire la china: al momento del mio insediamento, non veniva fornito all'ARPAC nemmeno il materiale per il laboratorio, perché l'Agenzia non pagava i fornitori; da quest'anno, invece, le forniture hanno ripreso la loro normale routine e, senza incremento delle dotazioni finanziarie, stiamo anche saldando una piccola parte dei debiti accumulati. Abbiamo incentivato molto l'attività conto terzi, che in altre realtà, a seconda delle circostanze, impegna il 30, 25 o 40 per cento del bilancio generale delle agenzie. Abbiamo invertito il trend: dagli 800-900 mila euro di attività conto terzi del 2004, quest'anno dovremmo chiudere in modo da compensare la penuria di finanziamenti, visto che, non solo per l'Agenzia regionale ma per tutta Italia, la coperta sta diventando un po' troppo corta.

PRESIDENTE. Vorrei porle un'ultima domanda: le procure vi utilizzano?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Sì.

PRESIDENTE. Dopo quanti giorni date la risposta per un esame?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Le risposte per gli esami della procura, da qualche mese a questa parte, rivestono carattere di priorità. Nell'ordine di assegnazione delle pratiche di analisi di laboratorio vengono prima le procure e poi gli altri soggetti. Naturalmente, i tempi di consegna dipendono dalla complessità delle analisi: talvolta l'esigenza...

PRESIDENTE. Sono tempi tecnici?

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Non sono tempi particolarmente lunghi. Per il caso di avvelenamento in una scuola — un'arista di maiale, l'avrete sicuramente letto sui giornali, almeno su quelli campani — abbiamo ricevuto il campione il sabato e il lunedì l'abbiamo restituito. Purtroppo, occorrono certi tempi « tecnici » per fornire risposte.

PRESIDENTE. Non faccia pubblicità negativa all'amministrazione comunale di Napoli...

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Faccio pubblicità favorevole all'Agenzia che ha dato una risposta all'esame, presidente...

PRESIDENTE. In effetti, è accaduto « soltanto » che ci fossero 45 bambini intossicati...

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Ad ogni modo, i tempi attuali rientrano nella norma, perlomeno nell'attività svolta per la magistratura.

TOMMASO SODANO. È una notizia di ieri: l'ASL Napoli 4 ha chiesto ai comuni del bacino dei Regi Lagni di emettere ordinanze per bloccare l'emungimento dell'acqua, a seguito della famosa indagine

della Sogin che evidenziava la presenza di sostanze cancerogene e teratogene all'interno dei pozzi.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Per quanto riguarda i pozzi, anche noi abbiamo fornito dei dati che, in parte, confermavano l'inidoneità di quei pozzi ad essere impiegati per uso potabile. Si tratta di un problema complesso riguardante sia la realizzazione sia la gestione non solo del territorio ma anche dei pozzi stessi. Il problema è complesso dal punto di vista tecnico: sovente, i pozzi sono utilizzati non solo in fase di emungimento ma anche in fase di scarico, ciò che appare inconciliabile. Esiste certamente un problema abbastanza diffuso sulle falde acquifere della regione Campania. Anche su questo, i dati dell'Agenzia sono sufficientemente esaurienti: in alcuni casi, confermano realtà negative; in altri, stabiliscono che certe notizie o preoccupazioni non sono completamente vere.

Certamente, il bacino dei Regi Lagni per la sua complessità, per il suo indiscriminato utilizzo industriale e la sua estensione — ricordiamo che comincia nella provincia di Avellino e finisce nella provincia di Napoli — presenta diverse caratterizzazioni e problematiche emergenti.

TOMMASO SODANO. Sono d'accordo sull'uso potabile e sull'uso umano. La mia domanda, però, si riferiva all'irrigazione dei campi: la ricaduta economica sarebbe estremamente preoccupante. Vorremmo capire quale sia lo stato dell'arte rispetto a questa situazione e rispetto ai controlli, che non competono solo a voi. Nella famosa relazione Sogin si faceva riferimento esplicitamente all'inquinamento della FIAT di Regi Lagni: si diceva « a valle degli scarichi della FIAT ». Non si imputavano direttamente responsabilità all'azienda, ma il nesso di causalità era abbastanza evidente.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Le posso garantire che la FIAT è di tutt'altra opinione.

TOMMASO SODANO. A noi interessa l'opinione dell'ARPAC.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Stiamo analizzando i piani di caratterizzazione: l'area in questione rientra nei cosiddetti SIN, quindi stiamo analizzando tutti i dati. La FIAT sostiene che l'inquinamento non derivi dalla sua falda o dal suo terreno, a motivo del fatto che — studiando la circolazione della falda ed effettuando il campione 200 o 400 metri prima — si registra la presenza degli stessi fattori inquinanti. Per queste ragioni la FIAT ritiene di non avere alcuna responsabilità. La situazione non è facile.

TOMMASO SODANO. Bisogna decidere: questo ragionamento non può valere per la diossina e non valere per i pozzi. La Sogin è abbastanza precisa al riguardo: a monte degli scarichi della FIAT non ci sono gli stessi gli inquinanti presenti a valle.

LUCIANO CAPOBIANCO, *Direttore generale dell'ARPA Campania*. Questo è ciò che sostiene la Sogin, che sicuramente avrà operato con coscienza e scrupolo. Da parte mia, lo sto solo riferendo quanto sostiene FIAT, che naturalmente non è detto sia la *Bibbia*.

Rispetto al problema della bonifica di queste aree, stiamo avviando un'attività di caratterizzazione e valutazione scientifica dei dati. Se FIAT ha inquinato, credo sia doveroso per l'azienda pagare ovvero procedere alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni.

Naturalmente, ci sono altre considerazioni a contorno, che esulano dal campo tecnico.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, ringrazio ancora il dottor Luciano Capobianco per la disponibilità manifestata ed il prezioso contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna, Vito Belladonna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna, Vito Belladonna.

Questa audizione rappresenta l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi in ordine alle specifiche modalità con cui si è estrinsecata la collaborazione dell'ARPA, sezione provinciale di Bologna, con il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Vito Belladonna, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

Chiedo, innanzitutto, al direttore quali attività siano svolte per la regione Campania, il loro costo, e come siano state investite le risorse acquisite.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. All'epoca in cui abbiamo prestato la collaborazione per il commissariato, svolgevo un altro incarico: ero responsabile di una struttura regionale della nostra ARPA, che si chiama «ingegneria ambientale». Questa struttura, nello specifico, ha fornito la propria consulenza e attività in favore del commissario straordinario rifiuti della Campania; in occasione dell'odierno incontro, ho anche reperito del materiale a riguardo, perché possiate prenderne visione. Se mi è permesso, vorrei ora ripercorrere brevemente le tappe della nostra collaborazione, per poi passare alla descrizione dei contenuti (naturalmente, nel caso in cui le informazioni siano ridondanti, prego il presidente di interrompermi).

La nostra attività si inseriva in un quadro istituzionale di collaborazione fra le due regioni: a seguito di un'ordinanza del Ministero dell'interno e di una lettera del Ministero dell'ambiente alla regione

Emilia-Romagna, nel giugno del 1999, è stata stipulata una convenzione tra la regione Emilia-Romagna e il commissario delegato presidente della regione Campania che, in generale, aveva ad oggetto un supporto della regione, attraverso i suoi enti, al commissario della regione Campania, in particolare per l'attivazione di sistemi e impianti di raccolta differenziata, nonché recupero e riciclaggio di rifiuti urbani. La stipula della convenzione avveniva a seguito di una precisa indicazione, richiamata, peraltro, nella stessa convenzione del Ministero dell'ambiente che, con nota del maggio 1999, ha sollecitato la regione Emilia-Romagna ad intervenire per la consolidata esperienza maturata dagli enti locali e dalle aziende pubbliche nelle materie in oggetto.

Già questa convenzione fra istituzioni regionali prevedeva che, per l'espletamento delle attività di cui al punto precedente, la regione Emilia-Romagna si sarebbe avvalsa della sezione di ingegneria ambientale dell'ARPA e delle aziende pubbliche e degli Enti locali operanti nel settore, rappresentate dalla Cispel Emilia-Romagna. La regione non aveva, e non ha, un ruolo e delle strutture operative adeguate; quindi, si sarebbe avvalsa di quelle di altri.

Voglio sottolineare che una specificità della nostra ARPA è di possedere una struttura «di pianificazione e progettazione ambientale»: tipicamente le ARPA — ed era anche il caso dell'ARPA Campania in quel periodo — svolgono invece un'azione di vigilanza e controllo. Nella nostra legge istitutiva era però prevista questa particolarità. In tale quadro si inserisce un'attività più tipicamente di progettazione e pianificazione di servizi, non rientrante tra le prassi delle attività delle ARPA (lo dimostra il fatto che, ad esempio, nella sezione provinciale, come quella in cui opero, non viene svolta tale attività).

A seguito di questa prima convenzione fra i due presidenti di regione e sulla base di proposte avanzate al commissariato, il giorno 5 ottobre 1999, l'Agenzia ha stipulato una convenzione con il sub-commissario di Governo delegato, la quale pre-

vedeva sostanzialmente due punti, riguardo alle prestazioni da fornire: la redazione del progetto generale di un sistema integrato per la raccolta differenziata, compresi gli impianti di selezione, valorizzazione e recupero dei rifiuti urbani della regione Campania, per conseguire gli obiettivi riportati in un'ordinanza del Ministero dell'interno del 1999; la redazione di progetti o la prestazione di consulenze per l'attivazione, da parte dei consorzi, dei servizi di cui ai punti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.14, contenuti sempre nell'ordinanza del Ministero dell'interno n. 2948 del 1999. In allegato vi era una specifica tecnica, più dettagliata rispetto all'articolato semplice della convenzione. Fin da subito, la collaborazione avviata ha riguardato anche alcune aziende pubbliche locali dell'Emilia-Romagna. Ricordo che ancora non erano quotate in borsa: si trattava di semplici aziende di totale proprietà dei comuni e delle province, così come indicato nella convenzione fra i due presidenti.

L'attività è stata avviata, guardando la cadenza di consegna degli elaborati, anche prima della stipula della convenzione: è intercorso uno scambio di lettere e vi è stata la validazione dei contenuti della nostra proposta da parte della struttura commissariale. A causa di una tempistica molto stringente, abbiamo cominciato a lavorare in anticipo. Prima della stipula della convenzione, infatti, c'era già stata una consegna di elaborati, con specifico riferimento alla raccolta di carta e cartone, rispetto alla quale si presentava un'esigenza legata all'impiego del personale disponibile. Esisteva, quindi, già una certa flessibilità nello svolgimento delle attività sia da parte nostra — che forniamo il servizio — sia da parte di chi lo richiedeva.

Abbiamo svolto anche una serie di attività extra-convenzione che cercherò di documentare brevemente. Nell'ambito della gestione da parte del sub-commissario si è infatti presentata la necessità di interventi non strettamente previsti a rigore della convenzione, per i quali è stata richiesta e fornita collaborazione.

TOMMASO SODANO. Può fare un esempio di attività extra-convenzione da voi espletate?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Premetto che la documentazione è molto voluminosa, ma allorché sia necessario fornire dei dati, provvederò a farlo. Per rispondere, citerò un caso, a titolo esemplificativo: nel dicembre del 1999 il commissariato doveva indire dei bandi di gara sulla base di un finanziamento europeo — di cui non conosco i dettagli, non essendo incaricato della loro gestione — per la fornitura di attrezzature necessarie all'attivazione della raccolta differenziata nella regione Campania. Se non erro, tale bando scadeva il 13 dicembre. Ricordo che, per rispettare questa scadenza, la nostra *task force* predispose i capitolati di oneri per tre gare, per un totale di circa 100 miliardi, lavorando quattro o cinque giorni consecutivi, compresa la festività dell'8 dicembre. Prestazioni di questo tipo, però, non erano strettamente previste all'interno della convenzione. All'uopo, occorreva predisporre i capitolati di gara per compattatori, attrezzature con gru e altre macchine operatrici a servizio della raccolta differenziata sia a livello regionale, sia nei consorzi di Caserta, Benevento, Salerno 4, Salerno 3, Avellino 2, Avellino 1 e Caserta 3.

È solo uno dei casi di prestazione fornita fuori convenzione, per la quale c'era una necessità. Ne ricordo anche un'altro: la progettazione tipo di stazioni ecologiche, nello sviluppo di un progetto gestito dalla struttura commissariale dal punto di vista operativo. Noi, e soprattutto le aziende pubbliche locali con cui lavoravamo, abbiamo predisposto tale progettazione, di cui vi fornirò la documentazione.

TOMMASO SODANO. Svolgevate queste attività direttamente, oppure, oltre alle aziende emiliane, vi servivate anche di consulenti o di aziende campane? Vorrei capire se si trattasse di un meccanismo diretto di affidamento, senza seguire la procedura.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Non ci serviamo di aziende campane, almeno per quanto mi sia dato sapere. Si trattava però di un'attività aggiuntiva rispetto a quella dell'ARPA, a cui, tra l'altro, veniva riconosciuto un corrispettivo economico. Tra i nostri fissi collaboratori ricordo un professionista di Pisa, mentre io, un collega — il dottor Scarponi — e altre persone abbiamo trascorso lunghi periodi a Napoli. Il dottor Scarponi si è poi trasferito a Napoli, ma sostanzialmente facevamo base a Bologna, dove c'erano singoli professionisti incaricati da noi con contratti di consulenza o collaborazione.

Nel prosieguo dell'attività mi sembra ci sia stata corrispondenza e coerenza fra le richieste della struttura commissariale e i prodotti forniti (parlo di progetti, non della loro realizzazione).

Un'ulteriore convenzione stipulata dall'ARPA e il sub-commissario di Governo riguarda la realizzazione di attività di coordinamento tecnico dei consorzi di bacino nella provincia di Benevento. Mentre la parte compresa nella convenzione precedente era di progettazione dei servizi e di fornitura di strumenti al fine di attuare la progettazione anche a livello locale, in questo caso si trattava proprio di realizzare la raccolta differenziata nella provincia di Benevento e di rendicontare, fare un *report* dei risultati. Come dicevo, questa è una convenzione successiva, del 14 luglio 2000, il cui esito è stata la consegna delle attività e dei prodotti in essa previsti. Per quanto sono a conoscenza (il lavoro di Benevento era seguito in particolare dal dottor Scarponi), vi fu anche la realizzazione di servizi di raccolta differenziata: questa attività deve essere valutata tenendo conto che i livelli di partenza erano molto bassi e che anche gli obiettivi erano più limitati rispetto ad altre realtà.

Un'ulteriore richiesta, pervenuta nel periodo di collaborazione, riguarda l'adeguamento dell'impianto di compostaggio localizzato a Santa Maria Capua Vetere. In base alla documentazione di scambio delle richieste di consegna degli elaborati, l'im-

pianto doveva essere sistemato dal sub-commissario che ne aveva la delega: è stato quest'ultimo a chiedere poi ad ARPA di redigere il progetto definitivo. Era una possibilità lasciata già aperta dalla convenzione originaria, che parlava del progetto generale dei servizi e di eventuali progetti esecutivi. Quindi, abbiamo inviato una valutazione economica delle competenze tecniche ritenuta congrua dalla struttura commissariale, anche tenendo conto del fatto che la convenzione originaria prevedeva uno sconto del 50 per cento sulle competenze, rispetto a quanto previsto dalle tariffe. Sia il progetto definitivo sia quello esecutivo dell'adeguamento dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere sono stati consegnati. Tra l'altro, si trattava di progetti estremamente voluminosi e impegnativi, in coerenza con quanto richiesto dalle norme di progettazione ed esecuzione dei lavori. Anche in questo caso, per la progettazione esecutiva ci siamo avvalsi della collaborazione di soggetti esterni emiliano-romagnoli (di Lugo, se ricordo bene).

Per concludere l'argomento, vorrei aggiungere che, dal punto di vista finanziario, la nostra Agenzia presenta un fortissimo credito nei confronti della struttura commissariale: a fronte delle convenzioni stipulate secondo noi onorate e delle consegne effettuate, abbiamo ancora un credito di circa un miliardo di lire, o 490 mila euro, nei confronti della struttura commissariale.

Un aspetto che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è relativo ai contenuti tecnici delle prestazioni. Nell'ottobre del 1999, prima della stipula della convenzione, abbiamo consegnato degli elaborati preliminari relativi alle linee guida per la raccolta differenziata, ai criteri per l'ottimizzazione e all'esame di alcuni progetti che — pur in mano alla struttura commissariale — per problemi di organico non erano stati valutati (in particolare riguardanti il consorzio di Avellino 1, il progetto integrato di raccolta differenziata del consorzio Benevento 1 e l'impianto di compostaggio di Polla). Quindi, eravamo stabilmente noi e i colleghi delle aziende a



svolgere attività di supporto all'attività istruttoria in Campania. Nel novembre del 1999, abbiamo consegnato il progetto generale per l'avvio della raccolta differenziata di carta e cartone — in base alla richiesta di anticipare queste frazioni merceologiche — e un piano di attuazione. Nel rispetto della convenzione, abbiamo inviato il programma dettagliato delle attività; nel dicembre 1999, abbiamo consegnato delle proposte operative per implementare il contenuto dei precedenti progetti. Siamo entrati nel merito di alcuni bacini con tipologie relative alla carta e al cartone; per il consorzio di bacino Napoli 3, invece, è stato previsto un sistema integrato di raccolta a secco umido, data la particolare vocazione di questa struttura alla valorizzazione della frazione umida. Un'altra specificità ha caratterizzato il consorzio di bacino Napoli 2, i comuni di Acerra, Afragola, Arzano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria e Crispano, in cui è stata valorizzata la frazione secca.

Di fronte all'esigenza della struttura commissariale di rendersi maggiormente autonoma, abbiamo realizzato un sistema gestionale per la progettazione tecnico-economica assistita. Si tratta di un *software* che, inserendo dati su demografia, residenti, distanza tra i poli di smaltimento e di produzione, consente ai tecnici della struttura di realizzare una progettazione tecnico-economica dei servizi. Visto il numero elevato di ambiti, è stata effettuata una progettazione specifica, per tipologia, considerando gli aggregati per tipologia: quelli più rurali, a minor densità demografica, diversamente da quelli più urbanizzati. Questi elaborati sono stati presentati tra l'aprile e il novembre 2000; a seguito del confronto in loco, ce ne è stata richiesta una revisione. Gli elaborati sono stati quindi riconsegnati ancora una volta il 27 novembre del 2000 (faccio notare che si tratta di materiale estremamente voluminoso). Questa attività rientra nella convenzione madre, che citavo prima.

Per quanto riguarda la convenzione per Benevento, il materiale definitivo è stato

consegnato il 13 febbraio 2001. Al riguardo, ho già citato l'assistenza al capitolato, così come la progettazione di stazioni ecologiche.

Ho con me solo gli elenchi degli elaborati contenuti all'interno del progetto definitivo ed esecutivo dell'adeguamento dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere, essendo fisicamente impossibile portare l'intero elaborato, composto di una ventina di tavole per ogni tipologia progettuale.

Aggiungo una notazione: la nostra ARPA ha avuto interesse a proseguire queste attività negli anni anche perché, in ambito istituzionale, l'Agenzia nazionale per l'ambiente aveva gemellato L'ARPA Emilia-Romagna con l'ARPA Campania per lo sviluppo delle agenzie del sud. Quindi, a quel punto avevamo già...

PRESIDENTE. Un rapporto di continuità.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Esatto.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle alcune precisazioni. La prima riguarda un contenzioso per oltre 400 mila euro.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Non è un contenzioso: non ci sono state azioni legali. Da parte nostra, ci sono solleciti al pagamento perché è stato registrato in contabilità analitica.

PRESIDENTE. Invece, qual è l'ammonter complessivo dei vostri introiti?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Ho fatto la somma delle convenzioni stamattina: ammonta a 1 miliardo e 990 milioni di lire. Resterebbero da liquidare 950 milioni di lire.

PRESIDENTE. Avete incassato già metà dell'importo. Con voi ha lavorato anche qualche tecnico del commissariato?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Sì, c'era una collaborazione continua.

PRESIDENTE. E voi l'avete pagato?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. No, intendevo solo dire che intrattenevamo rapporti di lavoro continui con la struttura commissariale.

PRESIDENTE. Quindi, avete svolto un lavoro *indoor*, eccetto alcune specifiche professionalità, come quella di Pisa, per cui vi siete rivolti all'esterno.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Premesso che non ho svolto una ricerca documentale, avvalendomi piuttosto della mia memoria, risponderò in senso affermativo: hanno lavorato nostri dirigenti e tecnici, più quelli...

PRESIDENTE. Stagisti?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Direi di no, almeno per quanto ricordo. Mi riservo, eventualmente, di mandare una nota scritta a riguardo.

PRESIDENTE. Potrebbe farci pervenire le convenzioni richiamate o lo studio sulla raccolta differenziata?

TOMMASO SODANO. Unitamente alle convenzioni con le società partecipate.

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Sì, alcune le ho anche qui con me.

PRESIDENTE. Se volessimo percentualizzare le attività svolte in esterno rispetto alle competenze interne, in che ordine di misura potrebbero rientrare?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Grosso modo, c'era una suddivisione al 50 per cento fra noi e le aziende pubbliche locali. Quindi l'importo citato deve essere diviso a metà, per quanto riguarda le competenze dell'ARPA. Credo che per l'80 o 70 per cento, l'ARPA abbia impiegato proprio personale. Abbiamo avuto dei professionisti esterni ma...

PRESIDENTE. Una curiosità: in relazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, il cosiddetto « provvedimento sui camini », come operate a Bologna?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Svolgiamo attività di controllo amministrativo, quindi le emissioni significative vengono valutate...

PRESIDENTE. Con vostro personale o vi rivolgete all'esterno?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Con nostro personale, nei limiti delle disponibilità e delle difficoltà di esecuzione dei controlli. A Bologna siamo in affanno: effettuiamo anche i controlli al camino, il che significa arrampicarsi sul camino, prelevare i campioni con la pompa, utilizzando la sonda isocinetica, e poi fare i controlli nel laboratorio e confrontarli.

PRESIDENTE. Il tutoraggio in questo non è servito a molto, dunque?

VITO BELLADONNA, *Direttore del dipartimento provinciale di Bologna dell'ARPA Emilia-Romagna*. Quella del tutoraggio è un'attività generale; non penso fosse un oggetto specifico. Le assicuro che, comunque, non è un'attività semplice e anche da noi, a Bologna, esiste il problema delle autorizzazioni. Il decreto n. 203 del 1988 prevedeva delle autorizzazioni senza scadenza temporale. Dunque, i limiti sono molto « dotati ». Riteniamo che, attualmente, si potrebbero attribuire dei limiti molto più bassi, in relazione alle tecnologie disponibili.

PRESIDENTE Non essendovi altri interventi, ringrazio il dottor Belladonna per la disponibilità manifestata ed il prezioso contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
il 23 dicembre 2005.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,60



\*14STC0019390\*